

**Ansa**  
**Speciali**

# Pasqua in ospedale, videochiamate sigillate e sorprese

Coppia 90enni riunita. Nonno con casco a nipoti: 'Sono un astronauta'

- Di Lorenzo Attianese - ROMA - 13 aprile 2020 - 21:38



Ospedale Tor Vergata Emergenza Coronavirus Roma - RIPRODUZIONE RISERVATA

[Scrivi alla redazione](#)

[Stampa](#)

"E' una sorpresa, in questo momento è come se fossimo lì". La psicologa del reparto di terapia intensiva sorride dietro la mascherina, mentre dal cellulare che ha in mano scorre il video della famiglia di Elisabetta, che in diretta parla con mamma Annamaria. Lei muove gli occhi dietro il respiratore: per la prima volta dopo tre settimane vede un volto scoperto, ma attraverso lo schermo di un telefonino. Sono gli auguri della Pasqua in contumacia nei reparti Covid. Al Policlinico di Tor Vergata di Roma da giorni sono ormai attrezzati per far comunicare i familiari e sfidare l'ossimoro di una festa nel dramma. "Ho una lista di tutti parenti dei malati con i loro numeri, sono decine. Li chiamo tutti i giorni. Tablet e cellulare per loro sono come una finestra su questo reparto, spesso riusciamo a farli parlare ed è quello che vogliamo fare per tutti, laddove è possibile, anche nel giorno di Pasqua", spiega Francesca Alfonsi, psicologa alla terapia intensiva del Policlinico.

Ma a volte sono anche i pazienti a dare forza a chi aspetta a casa dall'altra parte. Daniele, 56 anni, impiegato di Zagarolo, è in cura al reparto di pneumologia e ha vissuto per giorni con un casco che lo aiutava a respirare. Ai nipotini, tra flussi velocissimi di ossigeno e un rumore continuo, ora racconta di essere diventato un astronauta. Li rassicura dicendo che tornerà dal viaggio iperspaziale e nel frattempo a Pasqua saluta dal pianeta coronavirus. "Questo casco è diventato il mio amico, per me è stata un'esperienza virtuale, che sta per finire", spiega Daniele, diventato un insolito esploratore del cosmo, pur di vedere il sorriso dei nipoti.

"Comunichiamo tutti giorni con i nostri pazienti, cerchiamo di coccolarli. Sarà così anche a

Pasqua. Qualcuno che sta meglio ha addirittura chiesto del vino, ma quello non credo sia proprio possibile", scherza la professoressa Paola Rogliani, direttrice del reparto malattie respiratorie. La compagnia è preziosa soprattutto per chi, a quasi un secolo di età, non ha neppure il cellulare. Per Mario e Florinda, 99 anni lui e 95 lei, i medici hanno fatto uno strappo alla regola: la coppia di anziani romani, entrambi positivi, è ricoverata nella stessa stanza al reparto malattie infettive.

Per Antonella Ferracci, coordinatore infermieristico del reparto, non sarebbe stato possibile fare altrimenti: "E' una disposizione che abbiamo dato da un po' di giorni. Ora potranno passare anche la domenica di Pasqua insieme - dice - Non hanno un telefonino ed è difficile che riescano a vedere qualcuno". A prendersi cura di Mario, al fianco del suo letto, è anche la moglie Florinda, che lo sprona: "Gli ho sempre dato io da mangiare e lo farò anche adesso. Vogliamo tornare presto nel nostro giardino di casa". Per i due centenari positivi, che hanno quasi sconfitto il Covid, l'amore è parte della terapia verso la guarigione. E già si guarda al futuro: "La crostata di grano saraceno? La prepareremo l'anno prossimo".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

## CORRELATI

Video

**Coronavirus, un paziente: "La Pasqua e' solo posticipata"**

Video

**Coronavirus, sorprese di Pasqua al Policlinico Tor Vergata**

Video

**Coronavirus, un paziente: "Il casco e' diventato mio amico"**

**La Pasqua in corsia per l'infermiera anti-Covid**

La storia di Tania, feste senza vedere figli ma meglio non rischiare

**Storie della pandemia, il coronavirus in Italia**

Racconti di cronaca ordinaria e straordinaria dei cronisti delle nostre sedi regionali

**Coronavirus: doppia sorpresa per Pasqua, anche tablet per parlare con casa**

E veri e propri 'ricongiungimenti familiari' in corsia